

## INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Colmi di gratitudine per la pazienza che Dio ha nei confronti di ciascuno di noi, presentiamo con fiducia le nostre intenzioni di preghiere.

*Fa' che vediamo la tua salvezza, Signore!*

- Per i religiosi e le religiose della nostra diocesi: il loro affidamento totale e fedele alla tua volontà sia una testimonianza luminosa per tutta la Chiesa. Preghiamo:
- Per quanti chiami a seguirti sulla via dei consigli evangelici: abbiano la forza di scegliere, la gioia di donarsi e la pazienza di camminare insieme. Preghiamo:
- Per Casa “*Mater Dei*” e per tutte le iniziative che nella nostra diocesi salvaguardano la vita, dal concepimento alla morte: siano sempre uno spazio di accoglienza e un segno di speranza. Preghiamo:
- Per tutti gli ammalati: trovino sempre accanto a loro il calore umano di una presenza fraterna e di una cura attenta e dignitosa. Preghiamo:
- Per i fidanzati: vivano questo tempo di sogni e promesse nella completa e vicendevole apertura di sé all’altro e nella fiduciosa disponibilità alla vita e al futuro. Preghiamo:
- Per la *Settimana vocazionale del Seminario* che si svolgerà a Motta di Livenza, San Giovanni e Villanova dal 13 al 20 febbraio: sia l’occasione per rinsaldare il rapporto tra il Seminario, le comunità parrocchiali e le famiglie e per annunciare la bellezza della vocazione del prete. Preghiamo:
- Per la prossima *Settimana sociale diocesana*: risvegli nelle coscienze di tutti gli uomini e donne di buona volontà la capacità di promuovere la giustizia e la pace in tutti gli ambienti di vita e di lavoro. Preghiamo:

**PADRE NOSTRO...**

**CANTO DI ADORAZIONE**

**ORAZIONE**

O Padre, che ci rendi partecipi dei tuoi santi misteri, infiamma con il fuoco del tuo santo Spirito i tuoi figli e le tue figlie consacrati per sempre al tuo servizio, e fa' che siano perseveranti nell'amore del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

**BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE**

**SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE  
presieduta dal vescovo Corrado**

Giovedì 3 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa arcipretale di Vazzola

## DIOCESI DI VITTORIO VENETO

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

SEMINARIO VESCOVILE



*Camminare insieme, ognuno con il suo dono*

## IL DONO DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – FEBBRAIO 2022

Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici vollero seguire Cristo con maggiore libertà ed imitarlo più da vicino, e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio. Molti di essi, sotto l’impulso dello Spirito Santo, vissero una vita solitaria o fondarono famiglie religiose che la Chiesa con la sua autorità volentieri accolse ed approvò. Cosicché per disegno divino si sviluppò una meravigliosa varietà di comunità religiose, che molto ha contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia atta ad ogni opera buona e preparata al suo ministero per l’edificazione del corpo di Cristo (cfr. *Ef 4,12*), ma attraverso la varietà dei doni dei suoi figli appaia altresì come una sposa adornata per il suo sposo (cfr. *Ap 21,2*), e per mezzo di essa si manifesti la multiforme sapienza di Dio (cfr. *Ef 3, 10*).

*(Concilio Vaticano II, Perfectae caritatis, 1)*

Il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, da 26 anni si celebra la Giornata mondiale della vita consacrata: mentre ringraziamo il Signore per la testimonianza fedele e generosa di tanti religiosi e religiose nella nostra diocesi, invochiamo il dono di nuove vocazioni.

**CANTO DI ESPOSIZIONE**

**PREGHIERA DI ADORAZIONE**

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:

**aumenta la nostra fede.**

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

**apri il nostro cuore all’ascolto e alla contemplazione.**

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:

**aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.**

**INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2020-2023,  
adattata dalla versione originale di Sant'Isidoro di Siviglia)*

## **ORAZIONE**

O Dio, che hai fatto maturare nei religiosi e nelle religiose il germe della grazia battesimale ispirando loro il proposito di seguire più da vicino le orme di Cristo Signore, fa' che nella costante ricerca della perfezione evangelica accrescano la santità della Chiesa e rafforzino il suo vigore apostolico. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,22-39)

<sup>22</sup>Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – <sup>23</sup>come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* – <sup>24</sup>e per offrire in sacrificio *una coppia di tortore o due giovani colombi*, come prescrive la legge del Signore.

<sup>25</sup>Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. <sup>26</sup>Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. <sup>27</sup>Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, <sup>28</sup>anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

<sup>29</sup>«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

<sup>30</sup>perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

<sup>31</sup>preparata da te davanti a tutti i popoli:

<sup>32</sup>luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

<sup>33</sup>Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

strade nuove, di cercare cosa lo Spirito Santo ci suggerisce. E questo si fa con umiltà, con semplicità, senza grande propaganda, senza grande pubblicità.

Contempliamo la pazienza di Dio e imploriamo la pazienza fiduciosa di Simeone e anche di Anna, perché anche i nostri occhi possano vedere la luce della salvezza e portarla al mondo intero, come l'hanno portata nella lode questi due vecchietti.

## **TEMPO DI SILENZIO**

### **PREGHIERA**

A tutti i cercatori del tuo volto mostrati Signore;  
a tutti i pellegrini dell'Assoluto, vieni incontro Signore;  
con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina, Signore;  
affiancati e cammina con tutti i disperati sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno che sei Tu ad andare con loro,  
Tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore.

*(David Maria Turollo)*

## **TEMPO DI SILENZIO**

### **PREGHIERA PER LA XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

(11 febbraio 2022)

Padre misericordioso, fonte della vita, custode della dignità di ogni persona, ricolmaci della tua misericordia e fa' che, camminando insieme, possiamo testimoniare la tua predilezione per chi è rifiutato, sofferente e solo. Sostieni sempre medici, infermieri, sanitari e tutti i curanti.

Signore Gesù, umiliato e crocifisso, custode dell'umana sofferenza, insegnaci a servire e amare ogni fratello e sorella. Tu che hai sperimentato il dolore e l'abbandono, accompagna tutti i malati e sofferenti nel corpo e nello spirito e insegnaci a scoprire il tuo volto in ognuno di loro.

Spirito Santo, nostro Paraclito, custode dell'umanità bisognosa di cura e di amore, soccorri la nostra debolezza e vulnerabilità, accogli le nostre quotidiane fatiche e sofferenze, donaci la speranza dell'incontro beato per l'eternità.

Maria, testimone del dolore presso la croce, prega per noi.

deve giudicare frettolosamente la persona o la situazione: occorre saper prendere le giuste distanze, cercare di non perdere la pace, attendere il tempo migliore per chiarirsi nella carità e nella verità. Non lasciarsi confondere dalle tempeste. Nella lettura del breviario c'è un bel passo – per domani – un bel passo di Diadoco di Fotice sul discernimento spirituale, e dice questo: “Quando il mare è agitato non si vedono i pesci, ma quando il mare è calmo si possono vedere”. Mai potremo fare un buon discernimento, vedere la verità, se il nostro cuore è agitato e impaziente. Mai. Nelle nostre comunità occorre questa pazienza reciproca: sopportare, cioè portare sulle proprie spalle la vita del fratello o della sorella, anche le sue debolezze e i suoi difetti. Tutti. Ricordiamoci questo: il Signore non ci chiama ad essere solisti – ce ne sono tanti, nella Chiesa, lo sappiamo –, no, non ci chiama ad essere solisti, ma ad essere parte di un coro, che a volte stona, ma sempre deve provare a cantare insieme.

Infine, terzo “luogo”, la pazienza *nei confronti del mondo*. Simeone e Anna coltivano nel cuore la speranza annunciata dai profeti, anche se tarda a realizzarsi e cresce lentamente dentro alle infedeltà e alle rovine del mondo. Essi non intonano il lamento per le cose che non vanno, ma con pazienza attendono la luce nell'oscurità della storia. Attendere la luce nell'oscurità della storia. Attendere la luce nell'oscurità della propria comunità. Abbiamo bisogno di questa pazienza, per non restare prigionieri della lamentela. Alcuni sono maestri di lamentele, sono dottori in lamentele, sono bravissimi a lamentarsi! No, la lamentela imprigiona: “il mondo non ci ascolta più” – tante volte ascoltiamo questo –, “non abbiamo più vocazioni, dobbiamo chiudere la baracca”, “viviamo tempi difficili” – “ah, non lo dica a me!...”. Così incomincia il duetto delle lamentele. A volte succede che alla pazienza con cui Dio lavora il terreno della storia, e lavora anche il terreno del nostro cuore, noi opponiamo l'impazienza di chi giudica tutto subito: adesso o mai, adesso, adesso, adesso. E così perdiamo quella virtù, la “piccola” ma la più bella: la speranza. Tanti consacrati e consacrate ho visto che perdono la speranza. Semplicemente per impazienza.

La pazienza ci aiuta a guardare noi stessi, le nostre comunità e il mondo con misericordia. Possiamo chiederci: accogliamo la pazienza dello Spirito nella nostra vita? Nelle nostre comunità, ci portiamo sulle spalle a vicenda e mostriamo la gioia della vita fraterna? E verso il mondo, portiamo avanti il nostro servizio con pazienza o giudichiamo con asprezza? Sono sfide per la nostra vita consacrata: noi non possiamo restare fermi nella nostalgia del passato o limitarci a ripetere le cose di sempre, né nelle lamentele di ogni giorno. Abbiamo bisogno della coraggiosa pazienza di camminare, di esplorare

<sup>34</sup>Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione <sup>35</sup>– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

<sup>36</sup>C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, <sup>37</sup>era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. <sup>38</sup>Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

## TEMPO DI SILENZIO

### PREGHIERA

SAL 27 (26)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

<sup>4</sup>Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

<sup>5</sup>Nella sua dimora mi offre riparo  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,  
sopra una roccia mi innalza.

<sup>8</sup>Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

<sup>9</sup>Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

<sup>13</sup>Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

<sup>14</sup>Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

*Gloria...*

**DALL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO  
PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA  
(2 febbraio 2021)**

Simeone – scrive San Luca – «aspettava la consolazione di Israele» (Lc 2,25). Salendo al tempio, mentre Maria e Giuseppe portano Gesù, accoglie tra le braccia il Messia. A riconoscere nel Bambino la luce venuta a illuminare le genti è un uomo ormai vecchio, che ha atteso *con pazienza* il compimento delle promesse del Signore. Ha atteso con pazienza.

*La pazienza di Simeone.* Guardiamo da vicino la pazienza di questo vecchio. Per tutta la vita egli è rimasto in attesa e ha esercitato la pazienza del cuore. Nella preghiera ha imparato che Dio non viene in eventi straordinari, ma compie la sua opera nell'apparente monotonia delle nostre giornate, nel ritmo a volte stancante delle attività, nelle piccole cose che con tenacia e umiltà portiamo avanti cercando di fare la sua volontà. Camminando con pazienza, Simeone non si è lasciato logorare dallo scorrere del tempo. È un uomo ormai carico di anni, eppure la fiamma del suo cuore è ancora accesa; nella sua lunga vita sarà stato a volte ferito, deluso, eppure non ha perso la speranza; con pazienza, egli custodisce la promessa – custodire la promessa –, senza lasciarsi consumare dall'amarizza per il tempo passato o da quella rassegnata malinconia che emerge quando si giunge al crepuscolo della vita. La speranza dell'attesa in lui si è tradotta nella pazienza quotidiana di chi, malgrado tutto, è rimasto vigilante, fino a quando, finalmente, “i suoi occhi hanno visto la salvezza” (cfr Lc 2,30).

E io mi domando: da dove ha imparato Simeone questa pazienza? L'ha ricevuta dalla preghiera e dalla vita del suo popolo, che nel Signore ha sempre riconosciuto il «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34,6); ha riconosciuto il Padre che anche dinanzi al rifiuto e all'infedeltà non si stanca, anzi “pazienta per molti anni” (cfr Ne 9,30), come dice Neemia, per concedere ogni volta la possibilità della conversione.

La pazienza di Simeone, dunque, è specchio della *pazienza di Dio*. Dalla preghiera e dalla storia del suo popolo, Simeone ha imparato che Dio è paziente. Con la sua pazienza – afferma San Paolo – Egli ci «spinge alla conversione» (Rm 2,4). Mi piace ricordare Romano Guardini, che diceva: la pazienza è un modo con cui Dio risponde alla nostra debolezza, per donarci il tempo di cambiare (cfr *Glaubenserkenntnis*, Würzburg 1949, 28). E soprattutto il Messia, Gesù, che Simeone stringe tra le braccia, ci svela la pazienza di Dio,

il Padre che ci usa misericordia e ci chiama fino all'ultima ora, che non esige la perfezione ma lo slancio del cuore, che apre nuove possibilità dove tutto sembra perduto, che cerca di fare breccia dentro di noi anche quando il nostro cuore è chiuso, che lascia crescere il buon grano senza strappare la zizzania. Questo è il motivo della nostra speranza: Dio ci attende senza stancarsi mai. Dio ci attende senza stancarsi mai. E questo è il motivo della nostra speranza. Quando ci allontaniamo ci viene a cercare, quando cadiamo a terra ci rialza, quando ritorniamo a Lui dopo esserci perduti ci aspetta a braccia aperte. Il suo amore non si misura sulla bilancia dei nostri calcoli umani, ma ci infonde sempre il coraggio di ricominciare. Ci insegna la resilienza, il coraggio di ricominciare. Sempre, tutti i giorni. Dopo le cadute, sempre, ricominciare. Lui è paziente.

E guardiamo alla *nostra pazienza*. Guardiamo alla pazienza di Dio e a quella di Simeone per la nostra vita consacrata. E ci chiediamo: che cos'è la pazienza? Certamente, non è la semplice tolleranza delle difficoltà o una sopportazione fatalista delle avversità. La pazienza non è segno di debolezza: è la fermezza d'animo che ci rende capaci di “portare il peso”, di *sopportare*: sopportare il peso dei problemi personali e comunitari, ci fa accogliere la diversità dell'altro, ci fa perseverare nel bene anche quando tutto sembra inutile, ci fa restare in cammino anche quando il tedio e l'accidia ci assalgono.

Vorrei indicare tre “luoghi” in cui la pazienza si concretizza.

Il primo è *la nostra vita personale*. Un giorno abbiamo risposto alla chiamata del Signore e, con slancio e generosità, ci siamo offerti a Lui. Lungo il cammino, insieme alle consolazioni, abbiamo ricevuto anche delusioni e frustrazioni. A volte, all'entusiasmo del nostro lavoro non corrisponde il risultato sperato, la nostra semina sembra non produrre i frutti adeguati, il fervore della preghiera si affievolisce e non sempre siamo immunizzati contro l'aridità spirituale. Può capitare, nella nostra vita di consacrati, che la speranza si logori a causa delle aspettative deluse. Dobbiamo avere pazienza con noi stessi e attendere fiduciosi i tempi e i modi di Dio: Egli è fedele alle sue promesse. Questa è la pietra basale: Egli è fedele alle sue promesse. Ricordare questo ci permette di ripensare i percorsi, di rinvigorire i nostri sogni, senza cedere alla tristezza interiore e alla sfiducia. Fratelli e sorelle, la tristezza interiore in noi consacrati è un verme, un verme che ci mangia da dentro. Fuggite dalla tristezza interiore!

Secondo luogo in cui la pazienza si concretizza: *la vita comunitaria*. Le relazioni umane, specialmente quando si tratta di condividere un progetto di vita e un'attività apostolica, non sono sempre pacifiche, lo sappiamo tutti. A volte nascono dei conflitti e non si può esigere una soluzione immediata, né si